



GROTTE

A CURA DI:
CRISTIANO CECCUCCI
MARCO BANI
STEFANO MARZANI

La Macina
Terre Alte
TURISMO. CULTURA. AVVENTURA



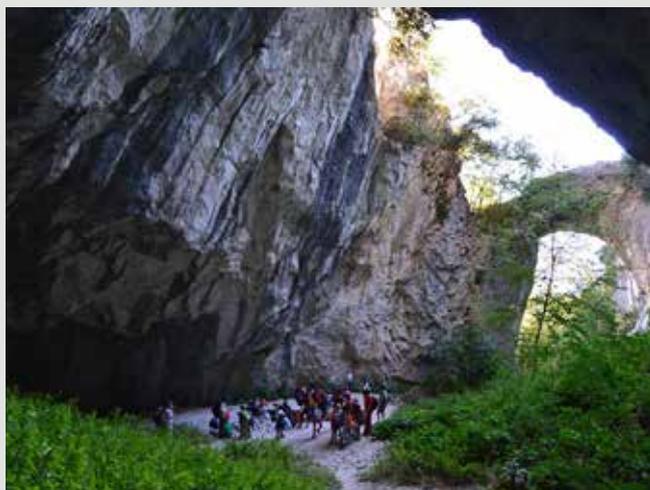
GROTTA DELLE
NOTTOLE A FONDARCA

Questa cavità non può essere descritta separatamente dalla spettacolare e vicina struttura ad archi di Fondarca. Infatti la Grotta delle Nottole è la parte rimasta in fase ipogea di una gigantesca condotta sotterranea facente parte del fenomeno carsico più antico del Nerone. Mentre Fondarca è residuo di un grande volume ipogeo scoperto dalla erosione avvenuta sulla superficie, la Grotta delle Nottole ne è la prosecuzione ostruita dal gigantesco accumulo di detriti piombati dentro l'anfiteatro roccioso.



Immagine di Fondarca che costituisce uno spettacolare esempio di come l'acqua corroda il calcare dando luogo a morfologie caratteristiche, sia in esterno modellando il paesaggio, che all'interno delle formazioni geologiche allorché sono fratturate e pervie. La Grotta delle Nottole si apre alla base della parete immediatamente a destra dell'arco naturale di roccia.

Attualmente il sistema ipogeo del Nerone si è approfondito e le copiose acque drenate dalla montagna e convogliate nei complessi sistemi sotterranei irrorano più in basso, e sono captate per rifornire l'acquedotto di Urbino presentando una portata media di circa 200 litri al secondo.



L'anfiteatro rupestre di Fondarca, esito della erosione e del crollo della volta di una grande sala ipogea. Con le sue pareti aggettanti costituisce una frequentata palestra speleologica. (Foto Gianluca Dormicchi)

AVVICINAMENTO

Da Pianello di Cagli si prende la strada per Piea-Cerreto. Arrivati a Piea si prende il sentiero che parte da sopra le fonti e a fianco del pallaio per le bocce. In pochi minuti si arriva all'erta che salendo, a sinistra in corrispondenza di una fonte in disuso, conduce all'arco di Fondarca. A metà della salita, sul ghiaione alberato, si apre sulla destra la Grotta delle Nottole.

INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il luogo è esposto a mezzogiorno, ad una quota modesta e si trova vicino ad una ricca sorgente d'acqua. Ovvio quindi cercare nella Grotta delle Nottole eventuali retaggi della presenza dell'uomo. Se il Nerone è stato abitato e frequentato dall'uomo nei millenni passati lo ha fatto scegliendo questo posto e non certo le grotte e i siti in quota, freddi e privi d'acqua.

Dal 2001 ad oggi l'Università della Tuscia ha condotto ricerche e scavi a più riprese nella grotta. Dopo il 2013, sotto la direzione del prof. Gian Maria Di Nocera, gli scavi hanno rivelato elementi comprovanti una utilizzazione della grotta dall'età del Bronzo Antico fino al Bronzo Recente, periodo compreso tra il 2300 e il 1200 a.C. La cavità non ha restituito né sepolture né strutture abitative, mentre si sono palesati numerosi focolari. E' probabile che questo ambiente naturale fosse stato scelto periodicamente per incontri conviviali o per attività di culto. Le ossa di vari ungulati e tracce di macellazione pertinenti a selezionate parti del corpo degli animali, confermano questo aspetto. Le testimonianze archeologiche suggeriscono anche un uso della grotta da parte dei romani in un periodo compreso tra la fine del III secolo a.C. fino al III d.C.

Non sono stati reperiti elementi di età medievale.



Operatori e laureandi dell'Università della Tuscia conducono scavi archeologici nella grotta.

(Foto Università della Tuscia)

VISITA ALLA GROTTA

La Grotta delle Nottole non presenta difficoltà o pericoli consistendo in un'unica grande sala in leggera salita, e può quindi essere fruita per attività didattiche anche da bambini piccoli. La raccomandazione è di non entrare se la si trova chiusa per proteggere gli scavi. Se l'ingresso è aperto occorre correttamente evitare di calpestare l'area di scavo che facilmente si individua appena dentro l'ingresso.



La Grotta delle Nottole presenta condizioni che rendono agevole e sicura una didattica mirata al fenomeno carsico e alla vita nelle grotte.



Ingresso della Grotte delle Nottole.

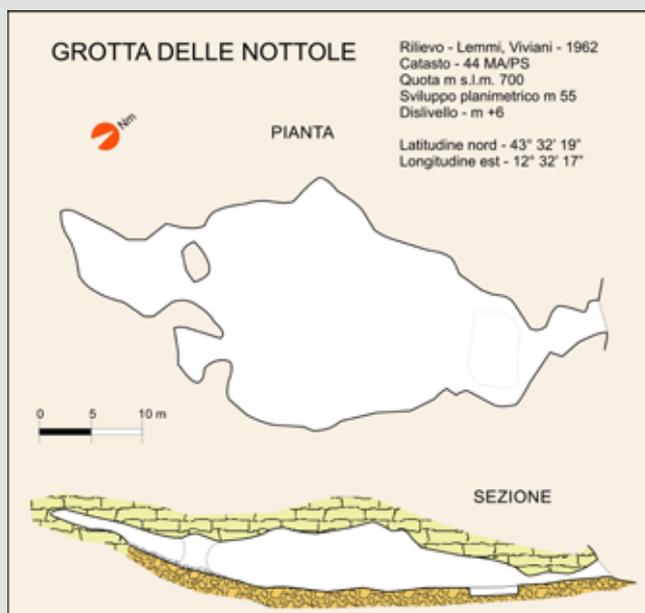
INTERESSE NATURALISTICO

La grotta ospita le più caratteristiche specie cavernicole appartenenti alla cosiddetta fauna parietale. Si tratta di elementi non estremamente specializzati che non vivono molto lontano dagli ingressi. I più visibili sono le dolico-pode, le farfalle del genere *Scoliopterix* e il ragno delle grotte, il *Meta menardi*. Molto presenti sono i geotritoni (*Speleomantes italicus*), interessanti salamandridi cavernicoli. Ma a caratterizzare la grotta è una colonia di pipistrelli miniotteri (*Miniopterus schreibersi*), una specie molto gregaria che Forma raggruppamenti di centinaia di unità sulla volta della grotta.



Colonia di chiroterri appartenenti alla specie *Miniopterus schreibersi*. (Foto Gianluca Dormicchi)

I pipistrelli sono molto utili a mantenere un equilibrio ecologico. Nelle uscite serali mangiano migliaia di insetti, comprese le non gradite zanzare. Non attaccano l'uomo, non si attaccano ai capelli e in generale non corrispondono alla cattiva fama che la tradizione popolare ha attribuito loro. La raccomandazione è di passare veloci sotto la colonia senza disturbare.



BIBLIOGRAFIA

- Bani M. 1989 - Monte Nerone. Grafica Vadese, Sant'Angelo in Vado, pp. 266

- Bani M. 2003 - Itinerari speleologici a Monte Nerone. Rivista del CAI, marzo-aprile, pp. 68-72

- Bani M. 2011 - Monte Nerone segreto. Anniballi Grafiche, Ancona, pp. 303
<https://www.unitus.it/it/dipartimento/disucom/articoli-curiosita-storia-disucom/articolo/scavi-grotta-delle-nottole-corso-l1>

(Le foto non firmate sono di Marco Bani)

CRISTIANO CECCUCCI

Geologo

Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Urbino, è Guida Ambientale Escursionistica con esperienza decennale, mantiene collaborazioni sia con la Riserva statale del Furlo nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale per le scuole primarie, secondarie e superiori sia con il Parco Regionale Gola della Rossa Frasassi, dove ha svolto anche attività di guida nelle grotte di Frasassi. Da anni lavora con la Macina Terre Alte come Guida Ambientale Escursionistica svolgendo attività di escursionismo e istruttore/soccorritore al Parco Avventura della Golena del Furlo. È consulente in geologia per la cooperativa, si occupa del Progetto "RETE NATURA 2000: la biodiversità nella Provincia di Pesaro - Urbino" e svolge attività di docenza (Esperto) nell'ambito dei progetti PON (Laboratori di promozione delle STEM).

Le competenze professionali e l'esperienza maturata sul campo gli permettono di trasmettere, sia in forma scritta che orale, nozioni scientifiche con semplicità ad un pubblico ampio, composto anche dai non addetti al lavoro.

MARCO BANI

Speleologo

Si laurea in Scienze Biologiche nel 1984. Affina le qualità di naturalista e di speleologo esploratore di grotte, anche prima sconosciute come la Grotta dei 5 Laghi. Studioso delle faune cavernicole, anche con la identificazione di uno sconosciuto insetto collembolo che porta il suo nome (*Deuteraphorura banii*). Ha collaborato col Museo Brancaleoni di Piobbico, con studio e ricostruzione dell'Orso delle Caverne. Ha scritto 5 libri naturalistici, tra cui "Monte Nerone", premiato a livello nazionale. In evidenza "Monte Nerone segreto" edito nel 2011 in cui ha descritto 132 grotte. Ha scritto articoli in diverse riviste. Ha redatto carte tematiche tra cui la carta dei sentieri del Nerone, nel 1987, prima del genere in questa parte di Appennino. Ha redatto documentari audiovisivi. Ha progettato parchi pubblici. Ha diretto la rivista nazionale della speleologia dal 1994 al 2001. Ha collaborato col mensile altotiberino "altrapagina". Ha scritto per la Società Speleologica Italiana la guida "Vita nelle grotte" e collaborato a CD didattici. Tiene conferenze su evolucionismo, storia della scienza e speleologia.

STEFANO MARZANI

Guida Ambientale Escursionistica

Tecnico Ambientale, Educatore Ambientale e Guida Escursionistica Ambientale con esperienza trentennale, è dipendente, Vice Presidente e coordinatore amministrativo della Cooperativa Sociale La Macina Terre Alte.

Ha al suo attivo numerose esperienze lavorative sia di natura progettuale che di coordinamento nei settori del turismo esperienziale e ambientale, in ambito educativo, della disabilità, sportivo e sociale.

Ha avuto esperienze di rappresentanza in organizzazioni del terzo settore e del mondo cooperativo sia a livello regionale che nazionale.

Sostiene l'idea che è possibile: "un turismo di qualità solo in un territorio di qualità", sottolineando il ruolo della cooperativa funzionale alla promozione delle zone in cui opera e ad accrescere la consapevolezza dei residenti sul valore dei luoghi dove vivono, come patrimonio materiale e immateriale nel quale trovare e ritrovare una propria identità.



La Macina Terre Alte

Coop Soc di Comunità tipo B Onlus

Via Pianacce, 1 - 61041 Acqualagna (PU) - Italy

www.lamacina.it - prenotazioni@lamacina.it

Tel. e fax 0721 700226 (feriale/working) - +39 335 1230615

P. IVA e CF 02228420416

l a m a c i n a . i t